

CULTURA

RECENSIONI a cura di STEFANO STIMAMIGLIO

La lunga storia della liturgia dai primi secoli a Benedetto XVI

Non una materia per addetti ai lavori, ma un affascinante percorso attraverso secoli di arte, simboli e spiritualità. L'*Atlante storico della liturgia* (Lev-Jaca Book, 2012, pp. 260, € 80) del gesuita Keith F. Pecklers tenta, in cinquanta capitoli, di offrire uno sguardo complessivo sulla materia, dagli inizi al futuro del cristianesimo.

Abbiamo chiesto all'autore di presentarci la sua opera.

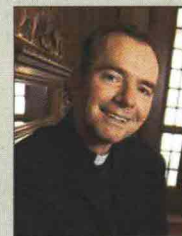
Professor Pecklers, il suo studio parte dal termine «liturgia». Cosa significa?

«*Leitourgía* viene da due termini greci, *lèitos* ed *èrgon*, e indica un servizio fatto in nome del popolo. La Chiesa antica prende questo termine secolare per indicare il legame tra culto cristiano e ser-

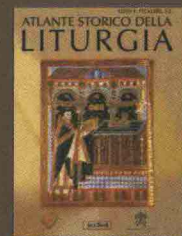
essere visto non solo come punto di partenza ma anche di arrivo. Bisogna risalire al 1800, alla scuola di Tubinga, a grandi teologi come Möhler, che hanno riscoperto la teologia paolina della Chiesa come corpo mistico di Cristo, dottrina fondamentale del movimento liturgico. Nel XX secolo c'è stata una bella e importante collaborazione tra il movimento biblico, quello ecclesiologico, liturgico, patristico. Tutto questo è stato fondamentale per la riforma conciliare e la ricchezza della *Sacrosanctum Concilium*. Il Vaticano II ha sottolineato che Cristo è al centro delle celebrazioni liturgiche e della Chiesa. È la famosa espressione *lex orandi lex credendi*: la Chiesa celebra ciò che crede. La liturgia è fonte e culmine della vita della Chiesa. Altra acquisizione è stata la riscoperta del legame tra liturgia e Bibbia, la creazione del Lezionario di tre anni e l'indicazione di fare l'omelia a partire dalla Scrittura. Prima del Concilio, due encicliche di Pio XII dimostrano i frutti di questi movimenti: nel 1943 la *Mystici Corporis* in cui si afferma che Chiesa è il corpo mistico di Cristo; e quattro anni dopo la *Mediator Dei*, che parla della liturgia e del movimento liturgico stesso ed è la prima enciclica sulla sacra liturgia nella storia della Chiesa. La riforma conciliare da un punto di vista teologico riscoprì il mistero pasquale, la centralità di Cristo nell'azione liturgica; dal punto di vista storico sottolineò la romanità del rito; da quello pastorale mise in luce la partecipazione piena, cosciente, attiva da parte dei fedeli laici».

Alcuni imputano al Concilio di aver «impoverito la liturgia». Lei cosa pensa?

«Il beato John Henry Newman diceva che dopo ogni Concilio c'è sempre stato un tempo alla ricerca dell'equilibrio. È successo anche per Nicea e per Trento. Certo, nel post-Concilio ci sono stati



Keith F. Pecklers è un gesuita americano e vive a Roma dal 1992. Studioso e docente di Liturgia, è fondatore della *Jungmann Society for Jesuits and Liturgy*.



L'*Atlante storico della liturgia* (Lev-Jaca Book), con ricco corredo iconografico, analizza il ruolo della liturgia dagli inizi della comunità cristiana a oggi.

«La nostra partecipazione liturgica ci vincola intimamente con la missione di Dio nel mondo e ci impegna a essere strumenti in tale missione».

vizio diaconale ai più bisognosi. Anche Benedetto XVI durante il suo pontificato ha parlato spesso del legame tra Eucaristia e missione. Nella Chiesa antica ci fu grande varietà liturgica, non esisteva una struttura fissa, non c'erano lezionari, né messali, molto dipendeva dal contesto culturale. A partire dal II secolo a Roma il cristianesimo cresce accanto ad altri culti e in alcune situazioni ci sono delle commistioni. Riguardo agli inizi c'è ancora tanto da studiare».

Quali sono gli apporti più significativi portati dal Concilio Vaticano II?

«Il Concilio Vaticano II dovrebbe

degli sbagli, anche perché non era chiaro all'inizio cosa si intendesse per partecipazione, mancava una formazione adeguata. Ed è vero che c'è stata una tendenza piuttosto orizzontale, anche a livello ecclesiologico, dove si è utilizzato l'immagine della Chiesa come popolo di Dio e meno come corpo mistico di Cristo. Man mano stiamo riscoprendo l'equilibrio tra le due dimensioni, il gusto del silenzio contro un'eccessiva verbosità, gli eccessi di spiegazione o di protagonismo da parte dei presbiteri. Ma dobbiamo ringraziare il Concilio per ciò che ha dato non solo alla nostra Chiesa, ma anche ad altre Chiese cristiane. Nel cammino ecumenico, infatti, la liturgia si offre come terra feconda nel processo verso l'unità. Nonostante rimaniamo divisi davanti all'altare del Corpo e Sangue, non lo siamo davanti all'altare della Parola. Ci sono stati grandi passi avanti anche nella collaborazione scientifica sui testi liturgici».

Ora che Benedetto XVI ha rinunciato al pontificato, come possiamo valutare

– dal punto di vista liturgico – la sua apertura ai cosiddetti tradizionalisti?

«Nel 2007 Benedetto XVI, volendo rispondere ai bisogni pastorali di un gruppo, ha concesso un permesso universale per la forma "straordinaria", che tale resta. Il Papa stesso lo diceva: il rito romano di Paolo VI è la forma ordinaria. C'è qualcosa di mistico anche nella forma straordinaria, da riscoprire nell'ordinario. Cito il monastero di Bose, che nell'ordinario offre esempio di questo equilibrio tra dimensione mistica e partecipazione dell'assemblea».

L'Atlante offre un'ampia panoramica della diversità di riti tra Oriente e Occidente. Dove la Chiesa ritrova la sua unità?

«Storicamente c'è stata grande varietà di riti in Oriente a seconda dei patriarchati. In Occidente la maggior parte dei riti sono stati soppressi per diversi motivi. Il Concilio parla di unità sostanziale del rito romano: anche quando in Africa, nel 1988, i vescovi dell'allora Zaire chiesero un permesso speciale di forma di rito romano adatta per uso liturgico in quel Paese, la cosa fu concessa come "rito romano per le diocesi dello Zaire". È la dinamica Chiesa locale in rapporto con quella universale».

Cosa resta di incompiuto?

«La formazione liturgica. Cinquant'anni dopo abbiamo a malapena compreso la ricchezza teologica della *Sacrosanctum Concilium*. L'Eucaristia è il dono di Dio alla Chiesa per il suo nutrimento e non creata da noi, come se fossimo protagonisti celebrando soltanto noi stessi. Inoltre la nostra partecipazione liturgica ci vincola intimamente con la missione di Dio nel mondo e ci impegna tramite la santa Comunione a essere strumenti in tale missione. Perciò quando celebriamo la Messa non siamo isolati dal popolo della Siria o del Mali, siamo chiamati a vivere la comunione anche con chi non crede. Ma questo, l'essere il corpo mistico di Cristo, non lo abbiamo ancora capito». **Vittoria Prisciandaro**

SCELTO PER VOI

di **GIULIANO VIGINI**
Saggista ed esperto di editoria



Storia di un prete d'eccezione che fu Papa per trentatré giorni

Quel grande catechista che è stato Albino Luciani – da quando era semplice prete fino a quando è diventato Papa – soleva ricordare quanto gli dicevano: che «ai piccoli non si insegna tanto quello che si sa quanto quello che si è». Queste parole introduttive servono a delineare in sintesi il profilo stesso di Giovanni Paolo I, che ha saputo toccare il cuore di tanta gente proprio in quanto, nella sua limpidezza di spirito, dolcezza di tratto e segreta infanzia, è sempre rimasto quello che era: ossia un uomo innamorato di Dio, che ha trasmesso – con parole e gesti di rara sapienza comunicativa e pastorale – la bellezza e la gioia della fede. Se uno rilegge *Illustrissimi* (1976) – di cui le Edizioni Messaggero di Padova hanno recentemente pubblicato una nuova edizione, in occasione del centenario della nascita dell'autore (1912), con una bella prefazione di Giovanni Maria Vian – ritrova tutto il sapore di quelle parole antiche, ma ancora nuove nella loro freschezza spirituale.

Chi era dunque questo prete straordinario, nato a Forno di Canale (oggi Canale d'Agordo, in provincia di Belluno), vescovo di Vittorio Veneto, poi patriarca di Venezia, infine, per soli trentatré giorni, Sommo Pontefice con il nome di Giovanni Paolo I? Ci racconta la sua storia il giornalista Piero Lazzarin, per anni caporedattore del *Messaggero di Sant'Antonio*, nel suo profilo biografico *Albino Luciani. Le sorprese di Dio*, con un'introduzione di monsignor Francesco Moraglia, attuale patriarca di Venezia (Messaggero, 2012, pp. 256, € 15). Il libro prende le mosse da quel 28 settembre 1978, quando la morte coglieva improvvisamente nel suo letto, a sessantasei anni, «il Papa del sorriso», nello sgomento e nello stupore del mondo. Poi si riprende il filo cronologico, dall'infanzia in una terra povera ma di brava gente, fino all'«ultima sorpresa» della sua elezione a Sommo Pontefice.

Racconto piacevole, che può essere letto e gustato da tutti, perché scritto in modo semplice e vivace, ricco di tanti dettagli di vita e di ambiente e intessuto anche di numerose citazioni di parole e testi, esempi e aneddoti di Luciani, con lunghi intermezzi che danno un colore non superficiale a tutta la storia, nello scolpire i tratti della sua figura. Naturalmente, questo non è – né del resto voleva esserlo – un saggio teso ad approfondire il suo magistero e la sua spiritualità sacerdotale, ma è comunque un nitido ritratto, in cui Giovanni Paolo I emerge in tutta la sua fisionomia di sacerdote e di uomo. Quello però che non avremmo omissi, per ulteriori approfondimenti, è una sia pur essenziale nota bibliografica delle opere più recenti, tra cui va almeno ricordata quella di Marco Roncalli (San Paolo). □



CULTURA
RECENSIONI

NOVITÀ CD

di DONATELLA FERRARIO

Note mistiche
dal Medioevo

Hildegard von Bingen (1098-1179), canonizzata nel maggio 2012, è stata dichiarata dottore della Chiesa lo scorso ottobre, quarta donna dopo Teresa d'Avila, Caterina da Siena e Teresa di Lisieux. Tedesca di nobili origini, entrò in convento bambina. Qui, molto presto, ricevette le sue visioni e iniziò il suo percorso di fede, fondando il monastero benedettino di Bingen, di cui fu badessa. Figura che non finisce

di stupire per cultura, umanità e modernità, Hildegard scrisse anche opere sacre musicali: grazie ai *Sequentia*, ensemble fondato da Benjamin

Bagby e da Barbara Thornton nel 1977, specializzato in musica medioevale, possiamo gustarci le composizioni di Hildegard, che proprio i *Sequentia* portarono in cima alle classifiche nel 1994 con i *Canticles of Ecstasy*. Ora è la volta di *Music for Paradise. The Best of Hildegard von Bingen*, tredici tracce selezionate che rendono al meglio lo spirito della mistica e che, pur nel canto all'unisono gregoriano, trasmettono tutti i palpiti, le intuizioni e le variazioni espressive di Hildegard, tracciando un itinerario nell'ufficio liturgico.

**MUSIC FOR PARADISE.
THE BEST OF HILDEGARD
VON BINGEN**
Sequentia
Sony Music, 2012, € 10,90

L'apporto femminile al Concilio Vaticano II

Dal settembre del 1964 all'agosto del 1965 un drappello di dieci suore e tredici laiche partecipò al Concilio. Adriana Valerio, storica e teologa, ha ricostruito con una documentazione ancora inedita i dettagli di un risvolto poco noto del grande evento ecclesiale nel volume *Madri del Concilio. Ventitré donne al Vaticano II* (Carocci, 2012, pp. 168, € 16). Se nelle intenzioni di molti padri conciliari la loro presenza doveva restare simbolica, come uditrici – le donne, infatti, non potevano intervenire nelle assemblee generali – nei fatti la partecipazione e gli interventi (a partire dalla terza sessione, per volere di Paolo VI) hanno lasciato tracce nei documenti finali. E non solo: perché dall'inizio dell'assise fino al settembre '64 le donne non potevano partecipare neppure all'Eucaristia celebrata nella basilica di San Pietro. Quindi l'ingresso femminile, per la prima volta nella storia, nell'assemblea di vescovi provenienti da tutto il mondo, assume un valore epocale: la Chiesa «ha reso la donna soggetto nel popolo di Dio, consentendole di accedere allo studio e, anche se con limiti e restrizioni, all'insegnamento della teologia». Un'eredità significativa, da custodire e far crescere a cinquant'anni di distanza. **Laura Badaracchi**

Sul Pentateuco
e i Libri storici

Nell'ambito del *Corso di studi biblici - Logos*, questo secondo volume della serie rappresenta un altro edificio di solido impianto, non solo per l'architettura d'insieme, ma anche per la puntigliosa ricognizione e le nuove proposte di lettura di un materiale così complesso, dal punto di vista storico ed esegetico, come il Pentateuco e i Libri storici. Ci rifuggiamo così in un'area di studi particolarmente vasta, come documenta la ricca bibliografia, e che anche a livello enciclopedico ha espresso in anni recenti opere importanti: voglio ricordare, ad esempio, il *Dictionary of the Old Testament. Pentateuch* (a cura di T. Desmond Alexander e David W. Baker) e il *Dictionary of the Old Testament. Historical books* (a cura di Bill T. Arnold e H.G.M. Williamson), entrambi pubblicati dalla InterVarsity Press (2003 e 2005).

Nella parte introduttiva Gianantonio Borgonovo – al quale si deve gran parte della stesura dell'opera – offre un

excursus degli sviluppi dell'esegesi e affronta poi i numerosi problemi compositivi, retorici e teologici di ciascun libro, discutendo analiticamente posizioni ed ipotesi. Molto più sintetico, ma altrettanto rigoroso e didatticamente non meno efficace come panoramica di orientamento,

il percorso sulle "storiografie della Bibbia" tracciato da Claudio Balzaretto. I "Saggi di esegesi" della seconda parte e i "Temi di teologia biblica" della terza affrontano, in modo più o meno esteso da parte degli studiosi chiamati a collaborare, passi e problemi specifici dei singoli libri, offrendo agli specialisti e agli studenti ulteriori motivi di approfondimento e valutazione critica.

In definitiva, un contributo molto valido nel suo insieme e prezioso anche per il dibattito esegetico su specifici spunti.

Giuliano Vignini

Gianantonio Borgonovo
(e collaboratori)

**TORAH E STORIOGRAFIE
DELL'ANTICO TESTAMENTO**
Elledici, 2012, pp. 734, € 45



Daniélou, teologo rimosso del Concilio

Quella del cardinale Jean Daniélou è una figura di spicco della teologia cattolica del Novecento. Tuttavia il suo nome è noto al pubblico non specialistico più per le circostanze della sua morte, avvenuta per un infarto il 20 maggio 1974 a Parigi nell'appartamento di una prostituta, che non per l'effettivo contributo da lui offerto alla riflessione sulla fede. Del resto chi ha ricostruito le sue ultime ore di vita in maniera seria, senza cedere alla tentazione scandalistica, ha potuto appurare che quella visita fu compiuta da Daniélou per aiutare una povera donna. Insomma, un atto di carità, di quelli che Daniélou compiva spesso, come ha testimoniato chi lo conosceva, sempre con grande pudore.

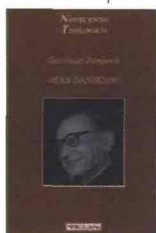
Ora su Daniélou si sofferma una monografia firmata da Gianluigi Pasquale. L'autore mette in luce l'importanza del lavoro scientifico del teologo francese, improntato a un procedere «più intuitivo che speculativo», con una produzio-

ne scientifica che si aggira attorno ai sessanta volumi, senza contare i saggi e gli articoli. Il fulcro del suo pensiero è incentrato su una teologia strettamente unita alla vita spirituale e all'apostolato del suo autore. Una teologia che si cristallizza nel riconoscimento, a partire dalle Sacre Scritture, delle grandi opere di Dio nella creazione e nella storia. Daniélou fu anche una delle voci di punta del Concilio e del post-Concilio. In anni di profondi rivolgimenti, la sua attitudine alla ricerca teologica non fu mai disgiunta dall'attenzione e dal rispetto nei confronti del magistero petrino.

Pasquale si sofferma infine sulla prestigiosa collezione di testi patristici *Sources Chrétiennes*, fondata da Daniélou in collaborazione con Henri de Lubac. Anche in tale iniziativa è possibile cogliere quella ricerca dei fondamenti e delle radici che caratterizza la *mens* di questo pensatore.

Roberto Carnero

Gianluigi Pasquale
JEAN DANIELOU
Morcelliana, 2012, pp. 160, € 13



L'Italia, la Chiesa e il pluralismo religioso

Il titolo del secondo Rapporto sull'Italia delle religioni, a cura di Paolo Naso e Brunetto Salvarani, è significativo: *Un cantiere senza progetto* (Emi, 2012, pp. 368, € 12). Il pluralismo religioso ha ormai importanti implicazioni sociali e culturali: si riscontra tuttavia una seria difficoltà politica a trarne le necessarie conclusioni. I capitoli, realizzati da trentacinque autori tra giornalisti, accademici e operatori interculturali, descrivono le ormai numerose e solide esperienze nei territori e compongono un quadro del nostro Paese decisamente plurale. Certamente attestano la vivacità dei «lavori in corso», ragionevole speranza di progresso verso una società più matura rispetto al tema. Ancora lontana appare però una politica del pluralismo religioso riconosciuta e condivisa come priorità. La responsabilità di questo ritardo, rimarkano i curatori, non è solo della parte politica, che pure ne porta il peso più consistente: sorprende la disattenzione del mondo della cultura e si percepisce anche una certa fatica della Chiesa cattolica (nonostante tante esperienze in controtendenza) a riposizionarsi in un contesto in cui il fattore religioso torna ad avere una rilevanza pubblica, ma in forme del tutto diverse da quelle antiche. **Chiara Peri**



ERA NECESSARIO CHE GESÙ MORISSE PER NOI?

di Helmut Fischer

Claudiana, 2012, pp. 82, € 9

Gesù «doveva» morire «per noi»? Per Fischer la società pluralista contemporanea ha perso la portata di questa domanda. Perciò l'autore traccia il significato teologico che la morte di Gesù ha assunto nella storia e lo riformula: con la croce Cristo ci ha liberati dal nostro egoismo, per vivere una vita plasmata dallo Spirito e dalla forza dell'amore.



IL LIBRO, LA PAROLA E LA VITA

di Guido Innocenzo Gargano

San Paolo, 2013, pp. 362, € 22

Prosegue l'interessante studio che il monaco camaldolese Gargano sta svolgendo per i tipi della San Paolo sull'esegesi biblica dei Padri della Chiesa. Dopo aver parlato dei primi Padri, di Clemente Alessandrino, Origene e Agostino, l'attenzione è adesso su Gregorio Magno. La sua ricca cultura e teologia ne permeano il metodo esegetico, che si può riassumere nel celebre motto *Viva lectio vita bonorum*, cioè la vita dei buoni è la Scrittura divenuta viva.



ESEMPI E PAROLE DEI SANTI PADRI TEOFORI

di Paolo Everghetinós

Ed. Scritti Monastici Abbazia di Praglia, 2012, pp. 520, € 32.

Primo di quattro, questo volume nasce con l'intento pedagogico dell'autore, fondatore nell'XI secolo del monastero della Madre di Dio benefattrice, di istruire i suoi giovani monaci riportando un'antologia di illustri esempi di generosità e di santità dei primi monaci del deserto. I temi principali sono quelli tipici della tradizione: la rinuncia, l'obbedienza a Dio e ai superiori, l'umiltà e l'ascesi.



CULTURA RECENSIONI

TRACCE DEL DIVINO

di Giovanni Cucci

Paoline, 2012, pp. 136, € 13

L'arte è la modalità più comune per parlare della bellezza. Ma anche la



filosofia, la teologia, la psicologia e la letteratura hanno provato a dire la loro su questa parola, che attrae e non si lascia mai del tutto possedere. Il gesuita Cucci si mette in ricerca del significato del bello e ne presenta in un certo senso la storia, descrivendone le caratteristiche, il suo attuale smarrimento e la possibilità di un suo recupero.

ASCOLTA SI FA SERA

di Antonio Riboldi

Mondadori, 2013, pp. 148, € 14

Il libro raccoglie gli interventi del vescovo Riboldi alla trasmissione di Radio Rai Ascolta si fa sera. Certo che sia «importante ritagliarsi qualche momento della giornata per dedicarlo alla ricerca della strada che condurrà alla

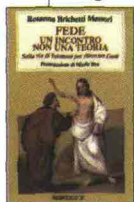


gioia eterna», l'autore si rifà a fatti di vita quotidiana e a ricordi di infanzia per raccontare la sua esperienza di fede, dando vita a delle confidenze brevi e intense, da cui trapela il senso di una vita spesa per Dio e i più soli.

FEDE. UN INCONTRO NON UNA TEORIA

di Rosanna Brichetti Messori

Sugarco, 2012, pp. 314, € 18,80



L'autrice parte dall'affermazione che, a suo parere, dopo secoli di dominio culturale cristiano in Occidente la società oggi è cambiata e sembra non volerne più sapere di Dio e della Chiesa. La speranza del cristiano, tuttavia, non è delusa. Si apre una nuova esigenza: testimoniare, come «servi inutili», la buona Novella che è l'incontro personale del credente con Cristo.

Nel Padre nostro le risposte per la vita

Don Stefano Tardani, fondatore dell'Associazione Famiglia Piccola Chiesa – Movimento dell'amore familiare, segue da anni le coppie dei fidanzati nei corsi di preparazione al matrimonio. Con un *modus operandi* originale, unito al carisma personale, don Stefano quotidianamente si imbatte nella crisi di uomini e donne che non ritrovano più le proprie radici, che hanno smarrito il senso del vivere.



Rifacendosi a una serie di catechesi del 2010, intitolate *La preghiera del Padre nostro*, offre a tutti, cristiani e non, un testo che cattura per lo stile immediato e vigoroso, in cui invita a rallentare e guardare indietro, per ritrovare le nostre origini, quelle che, in epoca postmoderna, si sono dimenticate, sepolte da mammona, dalla convinzione che il benessere sia tutto, in un'indifferenza etica che porta solo rovina. Le domande di tutti, credenti o meno, sono sempre le stesse, nonostante i progressi e la mole

di conoscenze che possiamo afferrare in tempo reale: «Dove stiamo andando?» e «Chi siamo?». L'autore, con un'analisi a tutto tondo, sia antropologica che psicologica e sociologica, ci riconduce sui nostri passi, nella certezza che, per una nuova evangelizzazione, sia necessario passare dall'«io» dominante e sterile al «tu» e al «noi», in una reciprocità di vedute e scambi.

Tardani struttura il saggio partendo dal Padre nostro, la preghiera che Gesù ha consegnato agli uomini, e ne analizza, capitolo per capitolo, ogni singola parola e frase, ritrovandovi «gli strumenti per accedere proprio a queste risposte, superando i trabocchetti dell'indifferenza, del relativismo, dell'edonismo e del materialismo; le false concezioni sull'uomo, sull'amore umano e la sessualità, sulla storia, sulla morte e sulla vita eterna».

Donatella Ferrario

Stefano Tardani

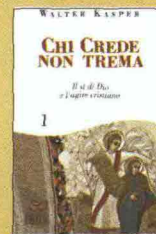
FIGLI DI CHI?

QUALE FUTURO CI ASPETTA

Ancora, 2012, pp. 450, € 19

Un anno per tornare alle fonti della fede

Dopo aver annunciato la rinuncia al ministero petrino, Benedetto XVI ha affermato nell'udienza generale del 13 febbraio: «Mi illumina la certezza che la Chiesa è di Cristo». Poche e incisive parole, nel mezzo dell'Anno della fede, che invitano a riflettere sul significato della Chiesa e dell'evangelizzazione oggi. Intitolando il suo libro *Credere ancora?* (Elledici, 2012, pp. 62, € 6), Paolo Fucili esprime l'esigenza di fede di molti uomini d'oggi, disposti tuttavia a credere a Gesù, ma non alla Chiesa. Davanti all'idea diffusa che la Chiesa non sia necessaria per credere, è opportuno sviluppare l'invito della teologia novecentesca a «ritornare alle fonti». Il percorso è già intrapreso, come testimonia il rinnovato interesse per il Credo. Fra le tante pubblicazioni, segnaliamo *Meditazioni sul Simbolo apostolico* di Gianluca Montaldi (Queriniiana, 2012, pp. 168, € 12) e, a livello più teologico, la riedizione di *Credo. Commento al Simbolo degli apostoli* di San Tommaso d'Aquino (Esd, 2012, pp. 120, € 10) nonché lo studio di alcuni teologi sull'ultimo articolo del Credo, quello sulla Chiesa, in *Dono e compito. La Chiesa nel Simbolo della fede* (Città Nuova, 2012, pp. 350, € 36). Piacevole poi l'ascolto di *Noi crediamo* (Multimedia San Paolo, 2012, € 9,90), cd che

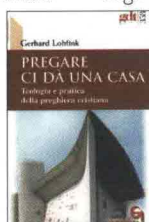


Il senso e la bellezza della preghiera

Il vivo desiderio di pregare e di imparare a pregare spiega il grande e diffuso interesse per l'opera e gli scritti di un maestro della meditazione, il cardinale Martini. A essi si può affiancare degnamente questo testo del biblista Lohfink sulla teologia e pratica della preghiera cristiana. Il titolo si riferisce al capitolo settimo, "I salmi ci donano una casa": nella ricchezza e varietà del Salterio il fedele si sente a casa, ritrova tutte le tonalità della sua serena o travagliata esistenza.

Dopo avere orientato la preghiera non a Dio, ma alla Trinità, che agisce anche oggi, Lohfink esamina le molte forme di preghiera che la Chiesa conosce: la lode, la lamentazione come legittima forma di preghiera, la meditazione che attualizza la storia, la grande preghiera eucaristica dei primi secoli e, infine, «ciascuno ha una sua storia di preghiera».

La forma che più appassiona l'autore è la preghiera di domanda, nonostan-



te le critiche di Rousseau, Kant e Brecht, che ritengono impossibile e immorale la richiesta che Dio modifichi le sue leggi della creazione. Gesù, invece, insiste perché si chieda tutto a Dio e, analizzando il Padre nostro e la preghiera nell'Orto degli Ulivi interpretata da Eb 5, 7-9, Lohfink ci conduce alla soluzione: Dio esaudisce tutte le richieste (spirituali o materiali) in quanto inseribili nel Regno, che è l'unica richiesta che dobbiamo fare. Teresa di Lisieux desiderava e vide la neve il giorno della sua vestizione: «Che delicatezza di Gesù! Prevenendo i desideri della sua piccola fidanzata, le regalava la neve» (*Manoscritti autobiografici*).

Evidenziamo, infine, uno dei pregi del libro: il linguaggio bello e chiaro ci spinge nella lettura e negli utili approfondimenti biblici.

Piero Barberi

Gerhard Lohfink
PREGARE CI DÀ UNA CASA.
TEOLOGIA E PRATICA
DELLA PREGHIERA CRISTIANA
Queriniana, 2012, pp. 314, € 22,50

riproduce il Credo del popolo di Dio composto da Paolo VI in occasione dell'Anno della fede del 1967-1968. L'attenzione data alla Chiesa nell'annuncio della fede è tutt'altro che assopita e si propone oggi nei termini della «nuova evangelizzazione». Evangelizzare significa diffondere la Parola per far incontrare gli uomini con Cristo: questo emerge dal testo di Bruno Maggioni *Nuova evangelizzazione. Forza e bellezza della Parola* (Messaggero, 2012, pp. 180, € 15), redatto in occasione del Sinodo dei vescovi del 2012, e dal commento alle letture della Messa per il 2013 di monsignor Paglia *La Parola di Dio ogni giorno* (Francesco Mondadori, 2012, pp. 554, € 20), scritto dando particolare attenzione all'Anno della fede in corso. Infine, dopo aver sottolineato l'importanza che molte pubblicazioni danno al cammino di fede delle comunità cristiane, non trascuriamo quelle destinate all'approfondimento teorico personale del singolo uomo. In particolare, sul tema della ragionevolezza della fede a confronto con la critica filosofica moderna, segnaliamo di Roberto Giovanni Timossi *Decidere di credere* (San Paolo, 2012, pp. 300, € 18) e il testo di Giuseppe Barzaghi, più conciso e a sfondo teologico, *L'intelligenza della fede* (Esd, 2012, pp. 142, € 12). Suggerivo, infine, *Chi crede non trema* (Edb, 2012, pp. 260, € 19,50), opera in due volumi del cardinale-teologo Walter Kasper che racconta l'attualità della fede a partire dalle grandi narrazioni bibliche fino alle vicende comuni alla vita di ogni uomo. **Andrea Giampietr**

DA 90 ANNI A SERVIZIO DELLA CHIESA

la Domenica

Sussidio di Liturgia e Catechesi

PRESENTA

i testi del Messale e del Lezionario festivo, con didascalie e commenti, l'Atto penitenziale e la Preghiera dei fedeli, le Proposte per i canti con la melodia del Salmo responsoriale.

IN SINTONIA CON L'ANNO DELLA FEDE

offre articoli e suggerimenti per un cammino personale e comunitario. Propone anche le intenzioni mensili dell'Apostolato della Preghiera e delle varie Giornate nazionali e mondiali.

CON VARIE RUBRICHE

Prega con il Vangelo; Liturgia del giorno;
Conosciamo da vicino i Padri della
Chiesa; Alle radici cristiane dell'Europa;
Conosciamo i Testimoni luminosi.

[illegible]

XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 3

Formato 24 x 17 cm - 4 numeri l'anno
Ogni numero 16 festività - 64 pagine
€ 0,50 (€ 0,03 al foglio).
Abbonamento per il 2013:
€ 13 (minimo 5 copie).
Conto Corrente Postale n. 107.20126.

PER OGNI RICHIESTA RIVOLGERSI
alle librerie San Paolo e Paoline
o all'Ufficio Abbonamenti:
Periodici San Paolo
P.zza San Paolo, 14 - 12051 Alba (CN)
Tel. 0173.29.63.29 - Fax 0173.29.61.21
E-mail: abbonamenti@stpauls.it